



## RINATI DALL'ACQUA E DALLO SPIRITO PER VIVERE NELLA LUCE

Ogni volta che nei vangeli troviamo la guarigione di un cieco l'episodio deve essere letto più in profondità come passaggio dalle tenebre dell'incredulità alla luce della fede. Si tratta di un passaggio operato da Dio, come suo dono e diventa forza dinamica nella vita; un'immagine descrive la condizione dinamica e drammatica del rapporto della luce con la sua negazione, le tenebre: si tratta di una lotta. A livello umano tenebre è richiamo alla morte, mentre la luce è espressione di vita tanto che il nostro modo di parlare ne è continuamente segnato: nascere è "venire alla luce", morire è "chiudere gli occhi".

A livello più profondo luce è vivere in comunione con Dio che è luce e questa luce avvolge anche il credente tanto che Gesù di sé dice "io sono la luce del mondo" e ugualmente lo afferma per definire i suoi discepoli: "voi siete la luce del mondo". Un antico commentatore cristiano affermava: chi segue Cristo che è la luce diventa anche lui sempre più luminoso, anche fisicamente!

Un esempio è mostrato dalla pagina del vangelo proclamato oggi: un cieco nato trova la luce e quanti si credevano nella luce la perdono. Naturalmente l'evangelista non si ferma solo all'aspetto materiale, ma vuole indicare una condizione più profonda, per cui il cieco che trova la vista è immagine del non credente che giunge alla luce della fede e i "sicuri" che lo rifiutano sono l'immagine di quanti perdono la fede. Il cammino del cieco passa attraverso l'obbedienza alla parola di Gesù che lo invita a lavarsi nella piscina il cui nome significa "inviato" una parola con cui Gesù definisce se stesso. È questa disponibilità ad obbedire che porta a vedere cioè a credere, mentre quanti restano bloccati nella loro visione verso Gesù, nella convinzione che non devono cambiare nulla, restano esclusi dalla fede, anzi diventano peccatori, cioè chiusi alla luce, incapaci di credere.

Anche noi battezzati abbiamo vissuto una storia somigliante a quella del cieco: siamo passati dalla tenebra della non conoscenza di Dio alla luce dello Spirito santo attraverso il lavacro nella vasca battesimale.

Quanti sono rinati nel battesimo sono chiamati a vivere nella luce, condizione che si esprime in due direttrici: il vedere, cioè avere uno sguardo illuminato dalla fede che sa *vedere* i segni della presenza di Dio ovunque e *l'agire* rinnegando le opere delle tenebre (il male e il peccato che lo causa) e concretizzando le opere luminose della "bontà, giustizia e verità".

Coloro che nei primi secoli percorrevano l'ultima tappa verso il battesimo erano chiamati "illuminati". Nel rito del Battesimo c'è il richiamo alla luce in modo esplicito quando viene consegnata la luce accompagnata dalle parole.

### PREGHIERA

Signore, Parola e nostro Dio  
sei la luce attraverso la quale fu fatta la luce  
sei la via, la verità e la vita  
sei la luce in cui non c'è tenebra.

Tu sei luce, senza la quale non vi sono che tenebre  
Tu sei via, fuori della quale non vi è che errore;  
Tu sei verità senza la quale non vi è che menzogna  
Tu sei vita, senza la quale non vi è che morte.

Di' o Signore: «Sia fatta la luce!»  
io veda la luce ed eviti le tenebre  
veda la via ed eviti di smarrirmi  
veda la verità ed eviti la menzogna  
veda la vita ed eviti la morte.

Risplendi, o luce, per me povero e cieco  
dirigi i miei passi sulla via della pace  
ritornerò a te, vita e verità  
verrò alla tua presenza con canti di gioia.

*S Agostino (IV secolo)*

Cristo nostro Dio, Figlio giusto,  
con la tua mano divina  
hai dato la luce agli occhi dell'uomo cieco  
che era stato privato della vista fin dalla nascita.  
Illumina anche gli occhi delle nostre anime  
E fa' di noi dei figli e delle figlie di luce  
Affinché possiamo acclamarti nella fede:  
grande e indicibile è la tua compassione per noi!  
Signore di amore, noi ti glorifichiamo.

*Liturgia bizantina, domenica del cieco nato*